

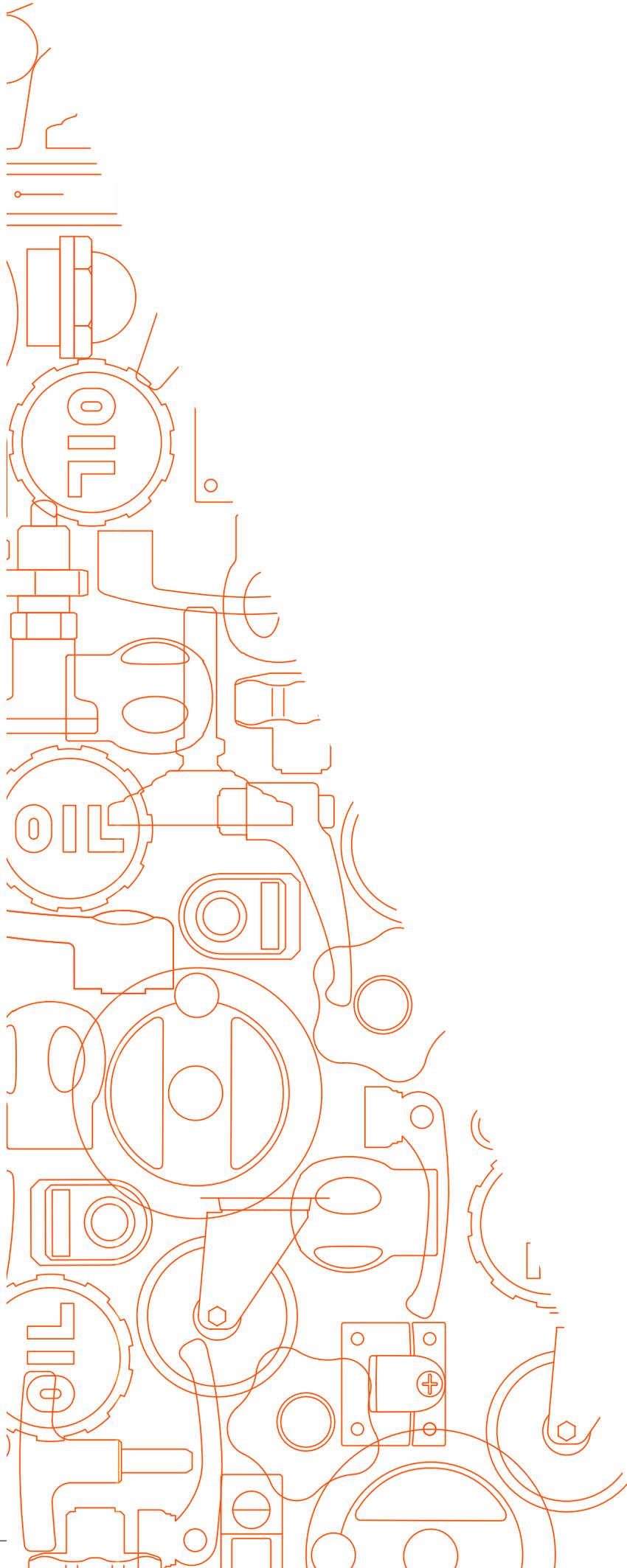
Un'innovazione nel mondo della componentistica meccanica

La storia di Elesa
attraverso il Design dei suoi prodotti

di Anty Pansera



elesa[®]



In copertina
Maniglia a ripresa Ergostyle® by Elesà
Serie ERX.
Tecnopolimero nero, finitura mat con pulsante in tecnopolimero,
finitura lucida in colore rosso. Metà anni '90

“Progettiamo i nostri prodotti
ricercando la perfetta **funzionalità**
e il meglio dell’**ergonomia**.”

Ma cerchiamo anche di creare prodotti
unici per il loro design
riconoscibili ovunque nel mondo
come prodotti ELESA.

E molte volte ci siamo anche riusciti.”

Alberto Bertani



UN'INNOVAZIONE NEL MONDO DELLA COMPONENTISTICA MECCANICA

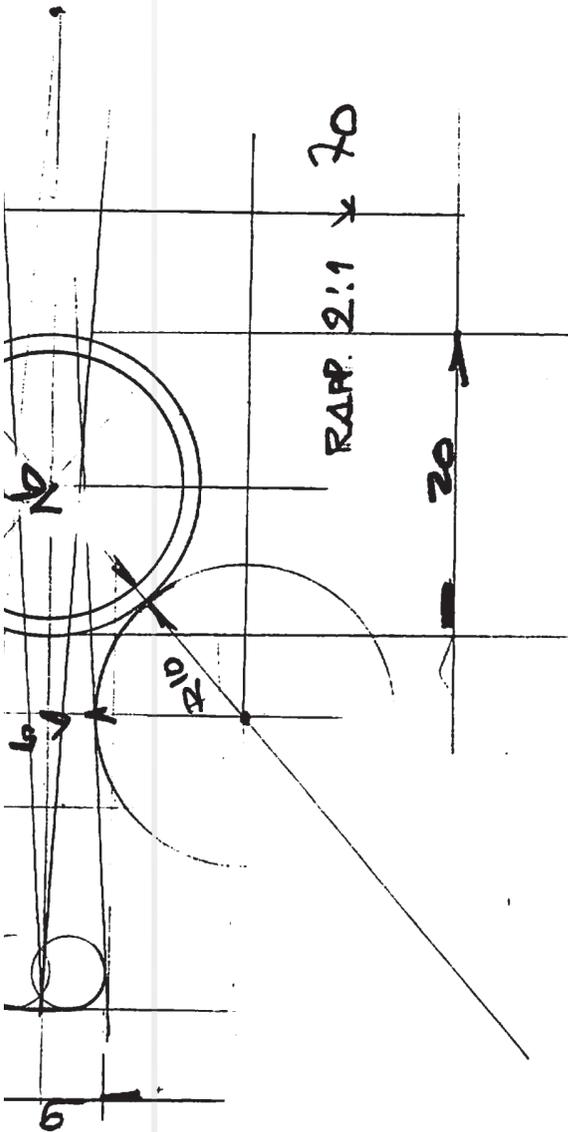
LA STORIA DI ELESA
ATTRAVERSO IL DESIGN DEI SUOI PRODOTTI

All'insegna dei materiali plastici e del design: di materiali "creati" dunque dall'uomo per una migliore qualità della vita e di una progettazione dove a nuove forme e colori si coniugano ergonomia e funzionalità. Questo è il DNA di Elesà: un'azienda italiana che si è conquistata un significativo spazio nel mercato internazionale - nonché apprezzamenti sulle testate non solo di settore, mietendo premi nel nostro Paese ed Oltralpe - grazie al particolare approccio alla realizzazione di componenti tecnici per l'industria meccanica e la costruzione di macchine in genere, qualificando diverse e sempre più ampie tipologie di prodotti.

Fondata ben sedici lustri fa (80 anni!), nel 1941, a Monza, in Brianza (nell'area di Milano), anticipa, per certi versi, quel particolare contesto che ha dato luogo ai natali anche a quel *furniture made in Italy* che ha conquistato il mondo: mobili e complementi d'arredo che si sono affermati grazie ad un collaudato connubio tra sapienza artigiana, creativa progettualità, coraggiosa imprenditorialità e capacità di "fare impresa". Elesà, di fatto, ha introdotto "il design in un settore produttivo per tradizione tipicamente tecnico, in quella componentistica meccanica dunque cui non era stato mai richiesto di essere anche bella", affiancandosi così, felicemente, a quell'evoluzione che stava caratterizzando le macchine utensili che, oltre a "funzionare bene" ed essere precise nell'offrire i loro servizi, cominciavano ad essere anche apprezzabili esteticamente ed ergonomiche nel loro rapporto con l'uomo, ponendosi in competizione con i grigi/tristi macchinari che regnavano allora nelle officine.

E ha scelto di caratterizzarsi anche per l'utilizzo di un materiale particolare, appunto, la plastica e per un approccio "dalla parte del design". Finalità - *mission* potremmo dire - produrre qualcosa che prima non esisteva, ovvero quegli accessori, inizialmente

“volantini” (in termini più tecnici, “organi di manovra e serraggio”) che permettono di gestire/“pilotare” al meglio macchine utensili di ogni dimensione. E, nel tempo, anche di “manovrare” e “regolare” quegli strumenti che interagiscono con la nostra vita quotidiana, ampliandosi la gamma dei prodotti al servizio di attrezzature di diverso tipo (ben cinquantamila i codici, ad oggi) fino alla progettazione e produzione di veri e propri “organi di sicurezza”, come le cerniere con interruttore elettrico integrato che attivano l'interruzione del circuito di alimentazione anche nel caso di apertura accidentale di porte, carter, portelli di protezioni di macchinari per la sicurezza del personale. Non solo: ed ecco accessori/componenti anche per le attrezzature per il fitness. E sempre all'insegna della maggior sicurezza, minor fatica e, perché no, di quel “bello” che si declina qui, sempre, con il “ben fatto” ma anche con “il nuovo”, indiscutibilmente innovativo l'approccio alla progettazione/realizzazione di questa serie di prodotti. “Organi di manovra e serraggio” che già esistevano, a completare macchine adatte a trasformare forma e dimensione di oggetti di qualsiasi materiale e che, pur utilizzando fonti di moto/energia diversa dal movimento umano, a volte necessitano di un operatore che le faccia funzionare, ma che venivano stancamente riproposti con piccole modifiche formali e soprattutto con materiali della tradizione meccanica (dalla ghisa all'alluminio...). Una gamma di prodotti “indispensabili”, alcuni degli archetipi, e li elenchiamo un po' alla rinfusa: volantini e leve di manovra, elementi di serraggio, maniglie di serraggio a ripresa e maniglie a ponte, maniglioni, impugnature, elementi di regolazione, indicatori di posizione, elementi di posizionamento, elementi meccanici, elementi di livellamento e sostegno, cerniere e supporti, chiusure, accessori per sistemi oleodinamici, ruote industriali, morsetti di collegamento e, ancora, manovelle, manopole sagomate, galletti. Ognuno di questi componenti/accessori declinati in più forme a rispondere a innumerevoli funzioni. Insomma, se “volantini, maniglie, manopole, impugnature” sono solo l'inizio, il più immediato, dell'interazione uomo-operatore/macchina, ben presto il “nuovo” design del prodotto tecnico si è ampliato a molti altri componenti presenti nella costruzione di macchine ben più complesse, come quelli per i circuiti oleodinamici, i posizionatori nelle regolazioni meccaniche, gli elementi di livellamento nella posa delle macchine, le cerniere e le chiusure di portelli.



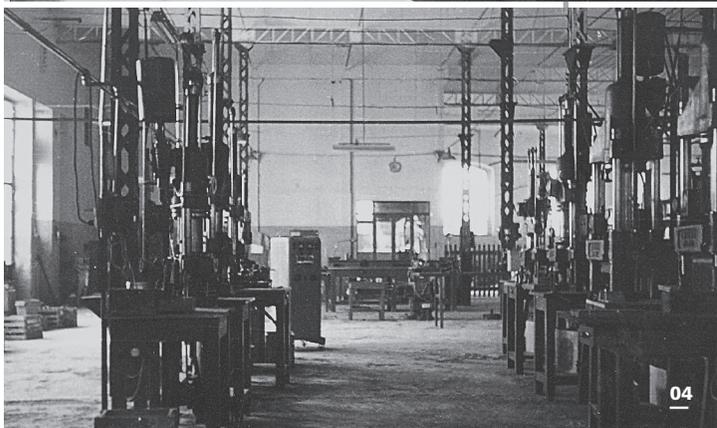


02 La gamma Elesà

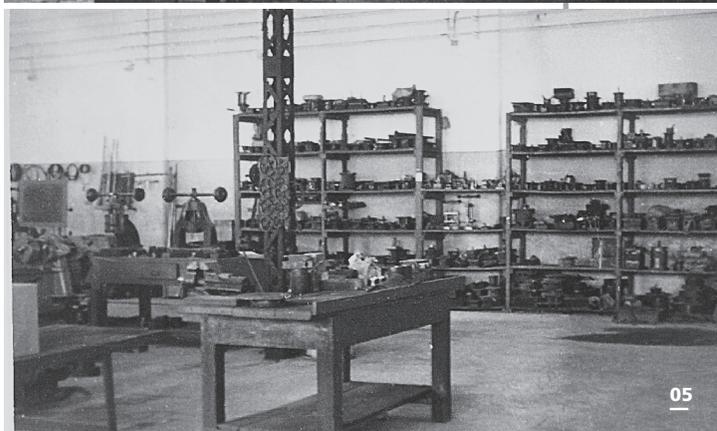
Le macchine utensili soprattutto, realizzate in serie, piccola e/o grande, si devono infatti caratterizzare poi a seconda del loro uso e della loro collocazione, su misura di alcune delle loro parti: e sono proprio i componenti/accessori che meglio le qualificano, ne permettono un'individuazione e il miglior impiego, non solo tecnologico, di ogni singolo "dettaglio" essenziale nella percezione dell'insieme. La somma di servizi che vi si possono accumulare, allora, sono determinanti: l'ergonomia indispensabile per quella più puntuale messa in forma che ne permette la più agevole ed efficace presa nella funzione di manovra anche nei confronti della sicurezza personale. E le gamme cromatiche finalizzate sia ad una più immediata individuazione di funzioni (e per la sicurezza) sia alla possibilità di creare collegamenti di alcuni componenti con i colori dei diversi brand che li adottano, dei costruttori dunque di "quella" macchina.



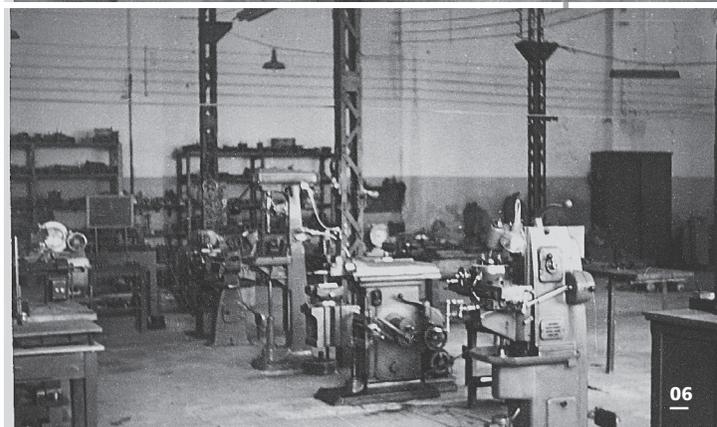
03



04



05



06

Qualche appunto di "cronaca" per una storia di successo

L'officina di Monza nei primi anni '50 in via L. Manara.

03 Magazzino prodotti

04 Presse idrauliche con alimentazione centralizzata

05 Reparto costruzione stampi

06 Macchine utensili per la costruzione degli stampi

A Monza, ottant'anni fa, la realtà "industriale" non era certo quella di oggi: così l'Ingegnere **Carlo Bertani**, quando acquisisce una piccola officina, con tre presse idrauliche, non avrebbe certo pensato che i suoi pochi operai si sarebbero nel tempo moltiplicati fino a raggiungere, oggi, il numero di oltre trecentocinquanta. E inizia a produrre, su propri disegni, maniglie, manopole, impugnature e volantini normalizzati per macchine utensili.

Classe 1894, studente al Politecnico di Torino, sospesi gli studi per arruolarsi come volontario allo scoppio della I Guerra mondiale, si laurea poi al Politecnico di Milano in ingegneria, dopo 4 anni di guerra, nel 1920. La sua formazione si completa poi nel settore telefonico, allora agli albori, e in un'azienda di costruzione di apparecchiature elettriche speciali, settore anch'esso allora d'avanguardia, poi dirigente e consigliere delegato presso un'azienda elettromeccanica milanese. Ed eccolo infine a Monza, nel 1941, con un'attività in proprio, con quell'Elesa, "Industria Stampaggio Materie Plastiche", fin da allora affiancato da sua moglie, una straordinaria donna/imprenditrice, **Armida Seveso**, che continuerà ad essere presente in azienda per decenni, a fianco poi del figlio e dei nipoti.

E proprio grazie alla sensibilità di Carlo e alla sua grandissima ammirazione per Guglielmo Marconi, ecco il primo nome dell'impresa, Elettra che avrebbe dovuto produrre componentistica elettrica per uso domestico, che diventerà poi Elesa, a mantenere il prefisso "Ele" e ad aggiungersi quel suffisso "SA" che ne anticipava la tipologia, "società anonima".

Elesa prende vita inizialmente in alcuni locali di servizio del "Castello" (Villa) Torneamento, a Monza, in via della Taccona, in periferia nord ovest della città, poi dal 1953 sino al 1976 si trasferisce nello stabilimento ex Anzani (gloriosa fabbrica di motori per aerei della Guerra '15-'18) in Via Luciano Manara, sempre a Monza, per poi nel 1976 spostarsi definitivamente nella nuova area industriale della città, a Sant'Albino. Un'area di settantamila metri quadrati, di cui ventiseimila coperti, dove sono concentrate la produzione, il palazzo degli uffici, quartier generale disegnato dall'Architetto Antonio Bellini, gli interni in perfetta sintonia con quella "qualità" - qui del lavorare - che qualifica tutta la produzione (il 70% del fatturato realizzato in oltre sessanta Paesi esteri, attraverso tredici filiali e una puntuale ed articolata rete di distribuzione, il 30% in mercati extra-europei).

Da non dimenticare come l'originaria Elettra, dotata di tre presse idrauliche, stampasse "impugnature" (curioso!) speciali per comandi di sistemi oleodinamici destinati all'Aermacchi per i suoi aerei caccia intercettori. Impugnature stampate in bakelite, dalle forme e finiture particolari così come particolari erano le zigrinature, riconoscibili dal pilota anche al buio, al tatto. Finita la guerra, dopo l'armistizio del settembre 1943, ecco Elesa a riconvertire con intelligenza la propria produzione e, utilizzando la bakelite, unico materiale plastico allora disponibile, leggero ed economico rispetto al metallo, proporre al "nuovo" mercato, sia parti elettriche per uso domestico (spine unipolari per i fornelli elettrici) ma poi anche stoviglie, piatti e



07 Headquarters a Monza oggi



08

La prima raccolta di schizzi normali Elesa (1949)



09

"Industria Stampaggio Materie Plastiche"
Terza edizione del catalogo Elesa (1955)

bicchieri. Verde scuro i piatti piani, fondi, le scodelle dall'aspetto solido e a richiamare la ceramica, un numero sottoimpresso a vantare la grammatura. Un mercato abbandonato già alla fine del decennio Quaranta, al comparire di nuovi materiali, certo più appetibili e la scelta, vincente, di puntare sulla cultura ingegneristica più propria della famiglia.

Ad affiancarsi al fondatore, ecco infatti, suo figlio **Alberto Bertani**, anche lui ingegnere, laureatosi al Politecnico di Milano nel 1949: da subito si dedica completamente all'Azienda, dove si era già impegnato part-time (un anticipo dell'alternanza scuola/lavoro) negli anni dell'Università. E non solo supporta felicemente l'innovativa imprenditorialità del padre, ma implementa anche lo sviluppo tecnologico delle materie plastiche nelle lavorazioni, sempre all'avanguardia. In contemporanea eccolo incondizionatamente interessato ed attento a quanto la cultura del progetto andava proponendo già in quegli anni e, nel tempo, occulto "suggeritore" del "design Elesa".

*Elesa, di fatto, ha introdotto
"il design" in un territorio produttivo
per tradizione tipicamente tecnico.*

Progettati da lui, sono numerosi "volantini", a volte anche "firmati": ecco allora, già nel 1955, i primi volantini a razze in materiale plastico, ad affiancare quelli in fusione di ghisa o in alluminio; la plastica comincia ad imporsi e entra di prepotenza negli oggetti che popolano il nostro *scape*. Stavano evolvendosi allora quei "nuovi" materiali che ben presto si sarebbero proposti con tutte le loro potenzialità e possibilità di utilizzo anche nell'industria meccanica, la standardizzazione proposta e poi "imposta", anche in questo



10

Volantino di manovra a disco
Elesa Original Design
Serie VD.FP+I
Duroplasto nero con finitura lucida
e anello di alluminio anodizzato mat
per illuminare il volantino di una luce particolare.
Primi anni '60



settore. E non dimentichiamo ovviamente le ricerche in quegli stessi anni di Giulio Natta, premio Nobel per la chimica nel 1963 (con Karl Ziegler, per "le loro scoperte nel campo della chimica e della tecnologia dei polimeri"), dal 1938 in cattedra proprio al Politecnico di Milano, dove Alberto si era formato. È progettata da Alberto Bertani anche la serie VD del 1963, caratterizzata dal contrasto sul nero del materiale plastico, di un elegante zona anulare in alluminio anodizzato che quando sarà presentato, per la prima volta in Francia, si guadagnerà quell'affettuosa definizione di "anneau enjoliveur". Un prodotto diventato negli USA (dove è stato presentato al Chicago Design Show nel 1971 e che si guadagnerà nel 1977 un premio alla Die Gute Industrieform (IF) di Hannover, in Germania) non solo marchio registrato - *registered trade mark* - ma riconosciuto più volte da importanti sentenze dal Tribunale e dalla Corte d'Appello di Milano per il suo "design unico e distintivo" contro i numerosi copiatori subito sorti.

Le particolari soluzioni adottate per quel volantino dalla forma compatta e con al centro appunto un anello in alluminio anodizzato, avente un ruolo esclusivamente estetico/decorativo, avrebbe attirato, in occasione di un salone del settore, anche l'attenzione di Bob Noorda, (1927-2010), maestro indiscusso della grafica italiana, anche se olandese di nascita ma a Milano già dagli anni Cinquanta, impegnato a progettare marchi e logo ancora oggi famosi, e di fatto l'"immagine coordinata" (così si diceva allora), anche per un importante gruppo multinazionale di macchine utensili, per le quali avrebbe suggerito di adottare proprio questo volantino per meglio qualificarle. Una prima importante comparsa, che si è poi consolidata sempre più nelle successive esposizioni di macchine utensili degli anni che seguirono.

Pionieri nel mondo dei componenti standard in materiale plastico.



11

Indicatore di posizione movimento gravitazionale, acciaio e

Indicatore di posizione movimento gravitazionale, tecnopolimero



12

Volante per indicatori di posizione in tecnopolimero.
Premiato dalla Giuria del Compasso d'oro nel 1994.

Nei primi anni '60, un cliente inglese si rivolge a Elesà per chiedere un volantino di manovra (all'epoca normalmente nella forma a razze, per consentire di impugnare la corona) che potesse ruotare anche in automatico in alcune fasi del funzionamento, trascinato dalla rotazione del motore. La risposta di Elesà fu un volantino a disco pieno, senza razze, per una maggiore sicurezza nell'ambiente di lavoro. Ma una forma piena – un disco appunto – che poteva avere un diametro di 200-250 mm, tutto nero (il materiale termoindurente con la necessaria resistenza meccanica esisteva solo nel colore nero) nel complesso si presentava con un aspetto "molto pesante", esteticamente poco gradevole. Da questa considerazione nasce l'idea di Elesà di interrompere la pesantezza della massa nera con l'aggiunta di un elemento avente una funzione unicamente estetica: un anello piano (una corona circolare) di alluminio anodizzato mat, opportunamente proporzionato, tra il mozzo e la fascia esterna, che illumina il volantino di una luce particolare per il contrasto tra il colore nero lucido del volantino e l'alluminio anodizzato mat dell'anello.

Significativo come, già dal decennio Cinquanta, la ricerca Elesà abbia permesso di realizzare in materiale plastico anche quegli indicatori di posizione (*rotary controls*) allora realizzati in metallo, che distribuiva per conto dell'inglese Clayton Instruments (un'azienda acquisita poi nel 1993 e diventata oggi Elesà UK), perfezionandoli "a tenuta stagna" (stampando in un sol pezzo l'alberino di supporto con la cassa dell'indicatore e saldando ad ultrasuoni anche la visiera trasparente). Ad apertura del decennio Sessanta, intanto, si vanno delineando sempre più i campi di utilizzo dei "volantini": dalle macchine utensili che popolavano le fabbriche, dove certo sicurezza ed ergonomia sono due valenze imprescindibili, ma dove l'intervento dei designer cominciava ad imporre nuove regole anche per l'armonizzazione dei microcomponenti, agli elettromedicali, ad esempio, sempre più presenti nei settori medico/infermieristici, pubblici e privati. Mercati nuovi, dunque, negli spazi ospedalieri e non solo, nelle attrezzature al servizio dei diversamente abili.

E a questo proposito, non possiamo dimenticare quella linea Soft Touch (1995), maniglie e impugnature morbide al tatto (in tecnopolimero con rivestimento in elastomero termoplastico) ma che garantiscono anche in condizioni particolari, una presa sicura ed efficace. E si arriverà poi, nel tempo, anche a realizzare sempre più raffinati "accessori/componenti di manovra" destinati alle attrezzature per lo sport e il tempo libero. Di fatto, nel tempo, e nel trascorrere dei decenni, Elesà ha saputo cogliere le esigenze che il divenire e lo specializzarsi sempre più di "nuovi" tipi di industria imponevano alle "macchine": ed ecco "prodotti" Elesà al servizio delle macchine agricole, per il movimento terra, per la lavorazione del legno; accessori "applicati" per l'illuminazione professionale, le strumentazioni scientifiche e le attrezzature per laboratori, per il confezionamento di cibi e bevande, nonché alle già citate apparecchiature/strumentazioni mediche ospedaliere, agli attrezzi per la riabilitazione e per il fitness inteso in senso lato.

Da sottolineare anche come ci si preoccupi sempre non solo della facilità di utilizzo dell'utente finale, ma anche, e non è da poco, della semplicità di assemblaggio da parte del costruttore di questo variegato complesso di "macchine", per migliorarne certo le *performance* ed accrescerne il valore ma riducendo anche i costi del montaggio per il costruttore. Intuizione anticipatrice, e qualificante, ancora a chiusura degli anni Cinquanta, non solo l'associazione a U.N.I. (Ente Nazionale Italiano di Unificazione) ma anche la collaborazione con questo Ente nella stesura di alcune norme tecniche relative a questo settore. La scelta di studiare, dunque, di mettere a punto e di proporre una "normalizzazione" dei prodotti, ovvero quella "standardizzazione" che già in altri setto-



La multisetorialità della gamma Elesà

ri tipologici faceva capolino (e pensiamo al "bianco": gli elettrodomestici e i mobili per la cucina), ma che Elesà propone per prima in questo comparto produttivo. Con acume ed intelligente determinazione, cosicché ai parametri individuati per gli elementi relativi ai comandi manuali di manovra e regolazione, si allineeranno e saranno di riferimento per tutti coloro che li producono e li utilizzano. Una scelta vincente anche per attestarsi sulla scena internazionale, grazie poi al debutto nelle principali fiere europee di macchine utensili.

La "nicchia" del mercato italiano cominciava ad "andare stretta": ed eccoli già nel 1964 a Parigi, a La Défense, al biennale Salon de la Machine Outils (presenti poi anche nel 1966 e 1968, per poi affidare il compito al distributore francese che nel frattempo era stato creato).

Dal 1971, poi, ecco la collaborazione con la tedesca Otto Ganter, una storica azienda anch'essa a carattere familiare, fondata nel 1894, nel cuore del Baden Württemberg, specializzata nella produzione di componenti in metallo normalizzati. E avrà così inizio un'esperienza innovativa, una *joint-venture* commerciale di successo tra due *leader* mondiali nella progettazione e produzione di componenti/accessori industriali normalizzati: uno scambio di prodotti inizialmente ma poi la messa a punto, ad apertura del decennio Novanta, del marchio Elesà+Ganter, diffuso e riconosciuto ormai in più di 35 paesi (rappresentato da filiali e da una qualificata rete di distributori). Elesà aveva comunque già aperto proprie filiali, in Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti.



STANDARD MACHINE ELEMENTS WORLDWIDE



LA LINEA ERGOSTYLE® BY ELESÀ NELLA SELEZIONE DEL PREMIO COMPASSO D'ORO

Nasceva allora l'esigenza di mettere a punto un "centro design" Elesa: lungo e proficuo l'apporto di Giorgio Decursu, che vi diventa consulente grazie ai rapporti di lavoro esistenti tra Elesa e le monzesi Officine Meccaniche San Rocco, dove il progettista era già conosciuto e molto apprezzato. Nel 1979, tra l'altro, sarebbe stato premiato proprio per la macchina utensile MEC2 dell'OM San Rocco, in occasione della XI edizione del Premio Compasso d'Oro, tra i più antichi (istituito nel 1954) e autorevoli premi di design, nato da un'idea dell'architetto Gio Ponti, un maestro del Movimento Moderno, per mettere in evidenza il valore e la qualità dei prodotti del design del nostro Paese, allora agli esordi. E nel 1994 ecco il Compasso d'Oro (il più autorevole premio di Design Industriale Italiano; [N.d.R.]) per il volantino di manovra con indicatore di posizione EWW, della serie Ergostyle®, disegnata per Elesa: anche quest'ultima entrerà nella selezione del prestigioso riconoscimento, otterrà poi l'anno seguente (1995), l'Award Good Industrial Design - Industrie Forum Design Hannover (IFDH) (un premio curiosamente istituito ed "attivo" anch'esso proprio dal 1954) e, nel 1996/97, un riconoscimento dal Design Centre di Stoccarda. Il *designer* ha fatto sì che questo particolare progetto, pur affiancandosi con coerenza ai precedenti, si caratterizzasse per una miglior integrazione con

le macchine utensili e apparecchi dall'immagine più contemporanea. A monte, un'accurata ricerca su tutte quelle attrezzature che, in diversi settori, da quello meccanico a quello ospedaliero e alimentare (vincente in questi settori la particolare attenzione ad accessori/componenti senza recessi per trattenere polvere o residui) potessero essere al meglio "serviti" da questa serie. Una linea particolarmente apprezzata, ancor oggi: certo un nuovo linguaggio, per la messa in forma, elegante e "morbido", una gamma cromatica declinata in sette colori, per meglio personalizzarla ma anche per differenziarne le funzioni, il grigio e il "verde reseda" ("tranquillizzante"!) degli anni Ottanta a lasciar spazio a colori più vivi. E ben due anni per organizzare questa *family line*, dall'originale *family feeling*.

Il successo di questa "strada", di ricerca e di progetto, di coniugazione costante di innovazione tecnologica ed innovativa messa in forma, è testimoniata anche, oltre ai riscontri di mercato, dall'essersi aggiudicata, Elesa, numerosissimi premi "per il design" già nei suoi primi cinquanta anni di attività, attribuiti da prestigiose giurie, nazionali ed internazionali, a dimostrazione del costante impegno "anche" dalla parte dell'estetica per questo tipo di "componenti", progettati e prodotti prima solo con un'attenzione alla loro funzione.

"Tanti settori hanno ancora bisogno del design: vediamo sempre più proiettato nelle cose che ognuno deve godere in ogni periodo della vita sua e degli altri: nelle scuole, negli ospedali, nelle attrezzature sociali, nei complessi residenziali, negli spazi aperti, nei mezzi di trasporto pubblici, nell'aspetto esteriore ed interiore d'ogni cosa e di noi stessi: per noi, per quello che siamo." (cit. G. Decursu)

Giorgio Decursu, milanese, classe 1927 (è scomparso nel 2012), dopo aver frequentato la Facoltà di Architettura a Milano e a Venezia, aveva completato la sua formazione nello studio di Marcello Nizzoli, uno dei "padri" della cultura del progetto italiana: a lui si devono, tra l'altro, le più innovative calcolatrici e macchine per scrivere dell'Olivetti, "mitica" azienda nel panorama del made in Italy. Decursu, dopo aver collaborato per una decina di anni con Nizzoli, apre una propria attività, nel 1970. Da Nizzoli, per certi versi, ha ben desunto come uno dei "più gravi difetti progettuali" sia quello "di risolvere le nuove esigenze sulle scorte dei vecchi modelli, apportando delle varianti superficiali, dando così origine ad una pleora di pseudonovità". Specialista nel progetto di macchine complesse destinate all'industria, che ha messo in forma "a misura d'uomo", Decursu ha saputo coniugare le esigenze ergonomiche all'efficienza e alla qualità estetica nella migliore tradizione del nostro design, e ha avuto l'onore di ricevere, oltre ad alcune segnalazioni, ben cinque Compassi d'oro, a comprendere anche quello per le monzesi Officine Meccaniche San Rocco. E, allora, nel 1989, per la centralina U-control, della D'Andrea; nel 1991, per le presse a iniezione termoplastiche della Biraghi; nel 1998, per il tornio parallelo Leonard della Comev.

13

La pluripremiata linea Ergostyle® by Elesà. Funzionalità, ergonomia e design. Una linea di componenti industriali innovativa nata con il preciso obiettivo di soddisfare le esigenze estetiche di nuovi mercati (medicale, fitness, farmaceutico, attrezzature per disabili, ecc...)



elecolors®



ELESA OGGI

Nel 1989 è entrato in azienda, laureato in ingegneria meccanica nel 1987, dopo un anno di esperienza in una multinazionale negli Stati Uniti, **Carlo Bertani Jr.**, nipote del fondatore. Dal 1995 lo affiancherà il fratello **Andrea Bertani**, bocconiano, dopo un'esperienza lavorativa in una delle "big four" della consulenza contabile e societaria: un perfetto *mixage* di competenze. Ed Elesà è arrivata alla terza generazione di una famiglia di imprenditori, dove Alberto continua ad essere fattivamente presente, non solo indispensabile "memoria storica" di un lungo percorso che si proietta in questo terzo millennio. Una caratteristica questa, di "impresa familiare", anch'essa una caratteristica della particolare (un unicum) *case history* del design italiano, dove la qualità fermamente perseguita e la tensione a "progettare" si coniuga con il "proiettarsi" nel futuro, due verbi dall'intrigante assonanza etimologica. La ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, mai disgiunta, necessariamente, dall'innovazione dei processi produttivi, continua così a caratterizzare l'azienda, che da uno "storico" (e già impegnativo), 6-7% di investimento annuo del fatturato, oggi investe il 10% proprio sull'innovazione tecnologica, dei processi produttivi e dei prodotti. Non solo se ne vogliono "individuare" (e realizzare) di "nuovi", a rispondere sempre più puntualmente alle esigenze del mercato, ma anche "rimettere a punto" quelli già a cata-

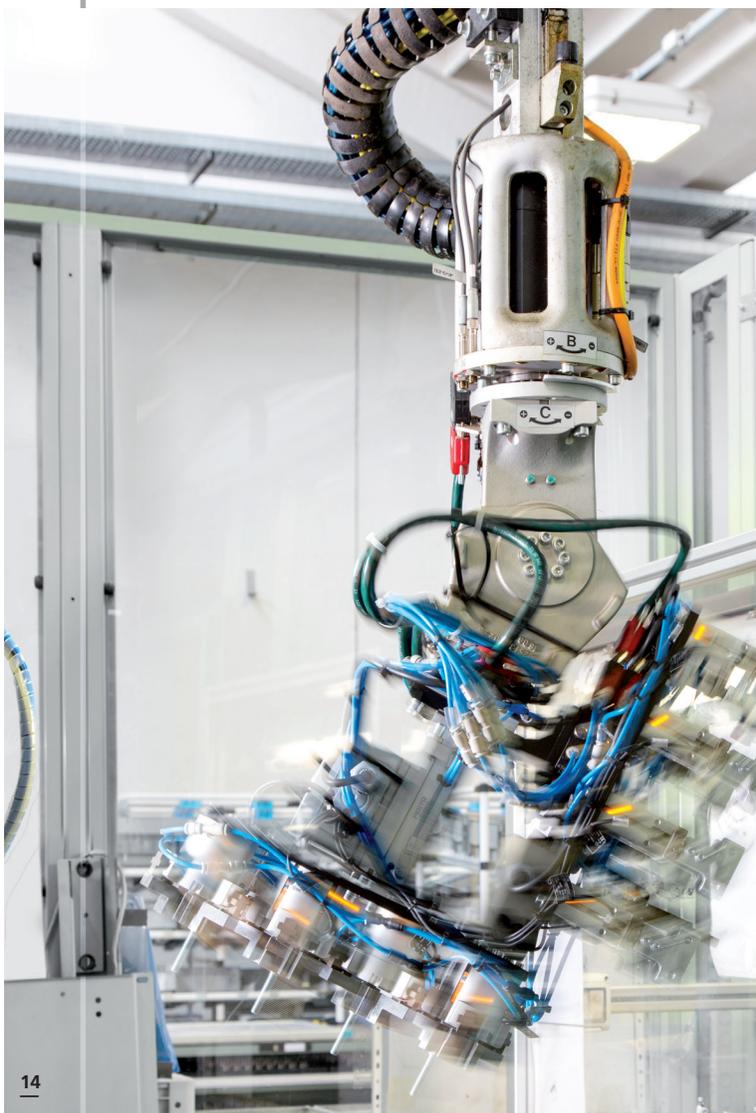
logo, per migliorarne le *performance* e il livello di sicurezza: ad esempio, le linee di prodotto di nuova generazione, che propongono elementi standard realizzati con materiali speciali e tecnologie avanzate ma anche forme innovative. Da non dimenticare poi come ai prodotti standard sia sempre più indispensabile studiare e mettere a punto, affiancare, soluzioni "speciali" (e si parla così, felicemente, di "standardizzazione personalizzata"), che possano soddisfare specifiche richieste, costante l'attenzione alle esigenze dei clienti, una mirata ed intelligente strategia di fidelizzazione.

Ma chi sono i "clienti", meglio i fruitori/acquirenti dei prodotti Elesa? Un'eccellenza poco conosciuta al grande pubblico, come altre che operano anch'esse "dietro le quinte", in settori come la meccanica appunto, l'automazione e la mecatronica. I progettisti e i tecnici dei macchinari, che hanno nel catalogo Elesa (oltre 2000 pagine) un puntuale punto di riferimento: meglio potremmo dire, forse, un "manuale", dove ogni prodotto è puntualmente descritto, mentre il sito – naturalmente "ben" progettato - offre la possibilità di scaricare i disegni CAD di ogni componente (in 2D e 3D), consentendo di "applicarlo" direttamente al progetto in via di definizione e di acquistare il prodotto tramite un'avanzatissima piattaforma di e-commerce.

L'investimento in innovazione è certo indispensabile, tenendo conto della costante evoluzione delle tecnologie della realtà produttiva di riferimento: ma non basta. Si è saputo poi, nella complessità della globalizzazione e nell'impossi dell'export (e di nuovi mercati sempre più lontani), mettere a punto un'articolata gamma di servizi, grazie a ben individuate partnership con distributori mondiali qualificati ma soprattutto con l'apertura di filiali Elesa (in Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Svezia, Svizzera e Canada), ed Elesa+Ganter (in Austria, Spagna, Polonia, Cina, Repubblica Ceca, India, Turchia e Olanda): a dar vita al "gruppo" Elesa, che continua comunque, soprattutto a puntare su personale qualificato nonché su nuove figure professionali, a rispondere alle esigenze dell'oggi.

La "sensibilità" e "attenzione" storica, potremmo dire, per il design (all'evoluzione e al modificarsi nel tempo, della cultura del progetto), in linea con quel *made in Italy* riconosciuto "universalmente" (ci azzardiamo ad affermare) come marchio "di garanzia", oltre che, naturalmente, di qualità; una cultura aziendale esplicitamente volta alla "particolarità/peculiarità" dei propri prodotti (e dei propri marchi come requisiti, anche di affidabilità); un costante interessamento alle esigenze dei clienti (soprattutto, ma non





14

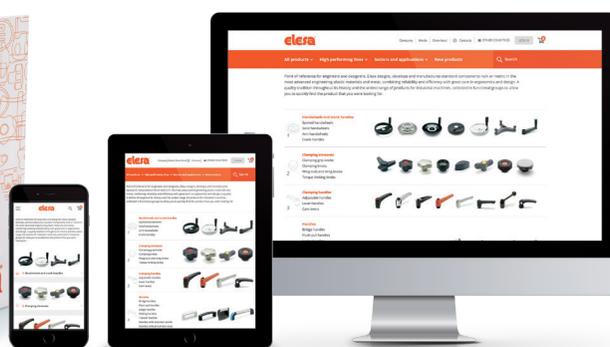
Milioni di pezzi prodotti ogni anno impiegando le più avanzate tecnologie di produzione automatizzata.

15

Il laboratorio Elesa dove "si distilla" la qualità dei prodotti.

16

Il Catalogo Elesa cartaceo e lo store online.



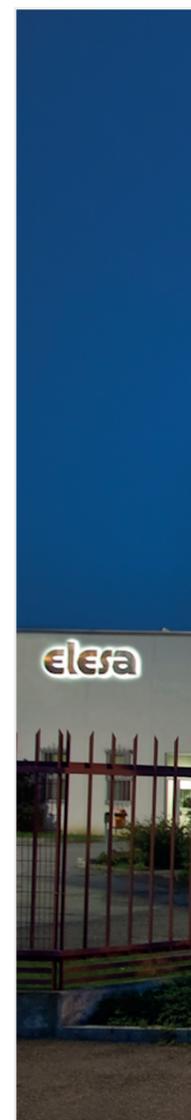
ACQUISTA ONLINE

solo, un'industria meccanica sempre più evoluta); naturalmente una risposta/ servizio veloce e accurato: sono le valenze che da sempre si coniugano in Elesa. E che hanno portato e consolidato ad un indiscutibile successo: forse proprio il suo, da sempre, caratterizzarsi come "impresa" familiare ha fatto sì che non solo in Elesa si continui ad investire in "ricerca & sviluppo" - testando di continuo in propri laboratori nuovi materiali (i tecnopolimeri a rispondere ad applicazioni che impongono prodotti sempre più performanti nel settore della componentistica industriale, proprio da questi ultimi possibilità inesplorate per nuove messe in forma), laboratori impegnati anche ad effettuare test che simulino particolari e "gravose", condizioni d'impiego -, ma che si sia impegnati su ogni fronte della produzione (progettazione/produzione/distribuzione/comunicazione).

In azienda operano dunque figure dalle diversificate formazioni, impegnate nei diversi settori (le assunzioni a non venir meno, anche dal fatidico 2009 ad oggi), dai ricercatori ai progettisti, dai tecnici di laboratorio al personale "commerciale" e marketing, ai consulenti tecnici...alle "competenti" maestranze, *last but not least*, gli operai di Elesa. Depositari di un sapere antico e che sempre si sa rinnovare, producono nella grande fabbrica di Monza, dove anche si progetta, e ci si apre costantemente al territorio, con articolate iniziative: una scelta esplicita e sempre dichiarata da Elesa e dai Bertani.

Fondatori "per sempre", si potrebbe chiosare: sul ponte di comando, Andrea e Carlo, affiancati da Alberto. Per e nei quali, continuano ad essere vive le idee, la visione imprenditoriale, la capacità di guardare lontano e di "proiettarsi"/progettare l'azienda avanti nel tempo. Essere imprenditori oggi significa certo, ancora, cogliere/ comprendere la "semplicità" (apparente) del prodotto e dei processi produttivi, ma anche sapersi porre di fronte alla complessità dei mercati e alla crescente pressione competitiva.

E proprio la "riconoscibilità" nella famiglia Bertani, nella sua etica imprenditoriale e nella sua "estetica" del fare è la cifra di un'affermazione che, ancora una volta, ci conferma le potenzialità e le possibilità di una "storia" dell'impresa italiana, inserita e legata al territorio d'origine ma sempre in sintonia con l'evolversi (complessità/globalizzazione) dei tempi. Una sfida che continua: ma alla quale il "talento" degli imprenditori italiani, che continua a concretizzarsi in realistica inventiva e capacità di innovazione, e quindi anche dei Bertani (e di Elesa), continuerà a saper dare risposte.



2021 - NOTE DI CRONACA

Elesa tra gli "Hidden Champions" italiani

ItalyPost, in collaborazione con Corriere della Sera – L'Economia, nella ricerca presentata a Maggio 2021, ha inserito Elesa tra le 1000 eccellenze "Champions", medie imprese italiane che nel periodo 2013-2019 hanno realizzato le migliori performances in termini di crescita, redditività e patrimonializzazione. Il 24% di queste imprese appartengono al "Made in Italy" del settore meccanico manifatturiero.

Maggio, 2021 - Il design di Elesa entra nel museo del Design ottenendo un prestigioso riconoscimento pubblico.

Due prodotti Elesa premiati con il Compasso d'Oro 1994 entrano nel museo del Design di Milano (ADI Design Museum, Compasso d'Oro), a cura di ADI - Associazione per il Disegno Industriale.



17

Volante per indicatori di posizione EWW.240 e volantino di manovra ECW.375 premiati nel 1994 con il premio Compasso d'Oro di ADI



L'orientamento della specializzazione di Elesta si rivolge ancora oggi al mondo dei tecnopolimeri, anche i più avanzati dal punto di vista tecnologico.

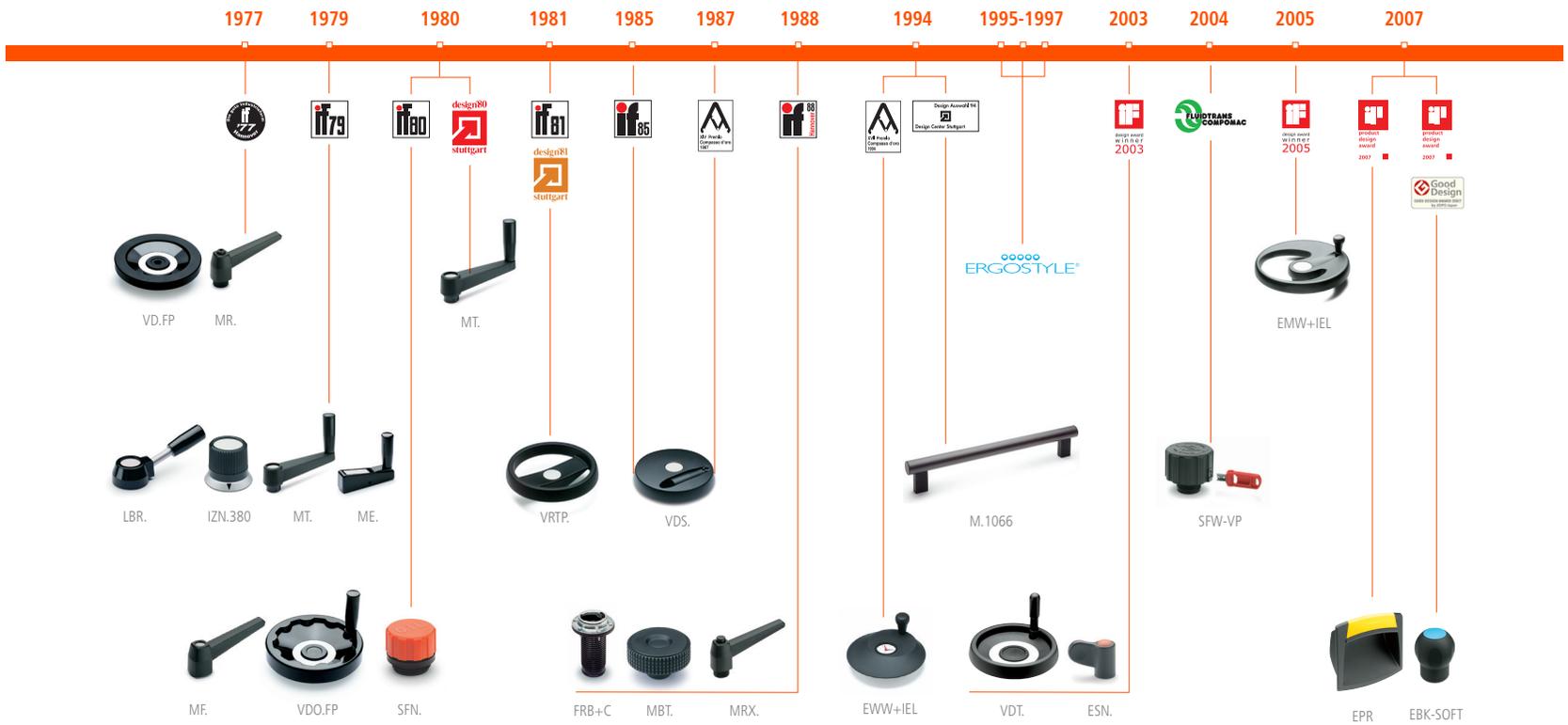
Inoltre, la predisposizione dell'azienda ad aprirsi verso nuovi mercati e a seguire l'evoluzione delle esigenze dei più consolidati l'ha portata a inserire nella propria gamma nuovi prodotti realizzati con differenti tecnologie e con altri materiali, tra cui acciai, leghe di alluminio, elastomeri, materiali magnetici e ad integrare nei prodotti meccanici componenti elettrici, elettronici e pneumatici, estendendone le funzioni e il campo di applicazione, con il chiaro obiettivo di offrire una gamma sempre più ampia e completa. Tutto ciò ha permesso a Elesta di confermare il proprio ruolo di punto di riferimento nel mondo della componentistica meccanica per macchinari e attrezzature industriali, al servizio del progettista.

"Oltre 80 anni di innovazione, ergonomia, design, qualità, tecnologia, servizio. Worldwide. Continueremo così."



PREMI DI DESIGN INDUSTRIALE

Il Design dei componenti ELESA contribuisce ad accrescere il valore e la qualità percepiti delle macchine e delle attrezzature a cui sono destinati.





2009



CFT.

2011



LAC

ETK.

2012



CFSW

2013



PC



HCK

2014



ETH

2015



MPR



ELEROLL

2016



VTD

VB.839

2019



M.2000-SWM



2022



DD52R-E-RF

2023



DD51-E-RF



UN'INNOVAZIONE NEL MONDO DELLA COMPONENTISTICA MECCANICA





Redatto da: Anty Pansera

Storico e critico del design; presidente di DcomeDesign; nel Comitato Scientifico del Design Museum della Fondazione La Triennale di Milano; nel board di FHD, Federazione degli storici del design; docente di Storia del design all'Accademia di Belle Arti di Brera; past president dell'ISIA/ Facoltà del design di Faenza. Premio alla carriera ADI - Compasso d'Oro 2020.

www.antypansera.it

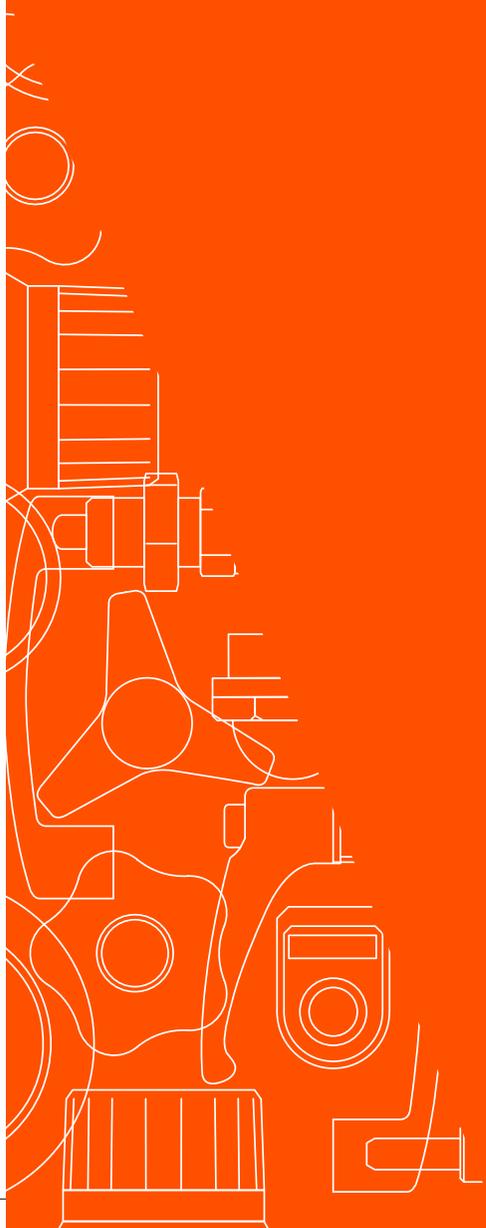
Seconda edizione: maggio 2023
Prima edizione: dicembre 2021

© **COPYRIGHT 2023**

Tutti i diritti riservati.

Il contenuto di questo documento non può essere riprodotto
interamente o in parte senza l'autorizzazione di ELESA S.p.A.

elesa



elesa[®]

ELESA S.p.A.
Via Pompei, 29
20900 Monza (MB) Italia
tel. +39 039 2811.1
fax +39 039 836351

info@elesa.com

elesa.com

ZDEPDESIGNITA23